



# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rabbi di Lubavich

PUBBLICAZIONE MENSILE

TAMUZ

5769

N.64

## Lo sapevate?

**Per assorbire cose buone, noi dobbiamo prima creare un vuoto.**

Un ago ipodermico serve ad estrarre il sangue a scopo diagnostico o terapeutico. Di fatto, però, non è l'ago a far uscire il sangue dalla vena, ma il vuoto che si crea nella siringa. L'insegnamento del valore di un vuoto può essere molto importante per una persona che si consideri 'vuota', priva di valore, e può aiutarla nel suo servizio Divino. Un recipiente vuoto può attrarre a sé con un'intensità molto maggiore di un recipiente pieno. Così, anche una persona che sia consapevole della propria inadeguatezza, può essere più fortemente motivata a studiare e ad operare il bene. Ugualmente, quando ci si trova in una situazione nella quale si sente profondamente un'assenza o una perdita, non si deve essere abbattuti. È possibile invece usare il vuoto stesso, come impeto per conseguimenti anche maggiori.

(Simchà Torà 5738)

## Costruiamo il Tempio!

*Nel mese di Tamùz, con l'iniziare delle 'tre settimane' che vanno dal 17 di Tamùz al 9 di Av, è uso studiare le leggi che riguardano il Tempio, in quanto D-O considera questo studio al pari della costruzione stessa del Tempio, possa essa avvenire subito! Presentiamo qui, come contributo, alcuni stralci tratti da discorsi del Rebbe, che trattano l'argomento.*

### Il Futuro Tempio sarà costruito anche col ferro

Il Primo ed il Secondo Tempio furono distrutti col ferro, e per questo il ferro (la sua presenza ed il suo uso) non era ammesso nel Tempio. Nel Tempio Futuro, invece, un edificio eterno che non potrà essere soggetto a distruzione, non vi sarà alcun posto per il timore di un tale uso del ferro, opposto alla santità, poichè il ferro così concepito sarà annullato, nel Futuro a Venire. Di conseguenza, la sua costruzione potrà e dovrà comprendere anche il ferro, per dare risalto all'elevazione ed al completamento della trasformazione del ferro che distrusse il Tempio, in ferro che diviene parte stessa della sua costruzione". (Shabàt parasha VaYeichi 5752)

### Un unico grande Tempio

"Nel Futuro a Venire, il Tempio sarà grande quanto Gerusalemme in questo mondo, poichè nella ricostruzione del Tempio nel Futuro a Venire, tutti i luoghi di tutte le sinagoghe che erano in questo mondo verranno annessi al Tempio" (Chidushei Agadta, Meghillà 29a). L'annessione delle sinagoghe provenienti da tutte le nazioni del mondo ('piccolo santuario') al Futuro Tempio, avverrà in accordo ai diversi gradi e livelli che le distinguono. Le sinagoghe speciali, quelle che hanno delle qualità particolari, rispetto alle altre... avranno la precedenza nella loro connessione al Tempio, e si uniranno letteralmente ad esso (a contatto diretto con esso, senza alcun ostacolo di mezzo), e tramite loro e per loro mezzo si uniranno al Tempio tutte le altre sinagoghe che si trovano nelle nazioni del mondo. (Kuntres Beit Rabeinu she beBavèl 5752)

### Chi costruirà il Tempio?

Vi è la nota opinione dello Zohar (vol. 1, 28:1) secondo la quale il Terzo Tempio sarà costruito da D-O: "la costruzione del Santo, benedetto Egli sia." Analogamente, Rashi scrive (Succà 41:1): "Il Futuro Tempio, che noi aspettiamo, si rivelerà e scenderà dal Cielo, già costruito, come è detto:

"Il Santuario, o D-O, che le Tue mani hanno costruito". D'altro canto, però, noi abbiamo trovato nei detti dei nostri Saggi di benedetta memoria (Talmud Yerushalmi, Megillà 1:11), che il Tempio verrà costruito dal popolo Ebraico. Analogamente, il Rambam decreta (Hilchòt Melachim, cap. 11) che Moshiaich costruirà il Tempio. La ragione è apparentemente semplice, dato che la costruzione del Tempio è un precetto positivo, come è scritto: "Ed essi mi faranno un Santuario", ed un precetto è un dovere che incombe sul popolo Ebraico. È possibile trovare diverse posizioni in grado di mediare fra queste due opinioni. La costruzione del Tempio qui in basso sarà ad opera dell'uomo, e all'interno di questo Santuario discenderà e si manifesterà il Santuario spirituale Superiore. Oppure: il Santuario fisico discenderà dal Cielo, ma le porte ed i cancelli che sprofondarono nella terra, e che furono costruiti dalle mani dell'uomo, sorgeranno e si riveleranno e verranno erette al loro posto. Chi erige le porte, infatti, è considerato come se le avesse costruite. In questo

modo, noi troviamo che la futura costruzione richiederà entrambi i concetti, il concetto della "costruzione del Santo, benedetto Egli sia" e quella che esso sarà fatto dall'uomo, il Re Moshiaich. (Likutèi Sichòt, Shabàt Chazòn 5751)

### Lo studio riguardo al Tempio, oggi

Specialmente quest'anno, (oltre all'enfasi particolare riguardante in generale la nostra generazione)...

trovandoci noi alle soglie della Redenzione, che sta arrivando proprio ora, subito, si comprende bene come lo studio delle leggi, che riguardano il Tempio, debba essere attuato oggi in una maniera completamente diversa. Innanzitutto, lo studio non deve venire dal lato di un crescente senso di emozione per il lutto e dallo sforzo di riparare alla mancanza del Tempio, ma piuttosto (anche se non fosse per la distruzione) dal lato di uno struggente desiderio per la qualità unica e per la perfezione del Terzo Tempio... E ancora e soprattutto, lo studio deve attuarsi con la consapevolezza ed il riconoscimento assoluti, che non si tratta di "halachà per (i tempi di) Moshiaich", leggi da applicarsi in pratica al momento che verrà in seguito, dato che "il Futuro Tempio che noi aspettiamo è costruito e perfezionato (già adesso in Alto, e subito) si rivelerà e scenderà dal Cielo, in un istante!" (Shabàt parasha Balàk, 17 Tamùz 5751)



## Accensione candele

### Tamùz

#### P. Chukkàt

[Kòrach per Italia]

26-27/6

Ger. 19:13 20:31  
Tel Av. 19:28 20:34  
Haifa 19:21 20:35  
Milano 20:07 22:09  
Roma 20:31 21:34  
Bologna 20:45 22:00

#### P. Pinchàs

10-11/7

Ger. 19:12 20:29  
Tel Av. 19:27 20:32  
Haifa 19:20 20:33  
Milano 20:04 22:05  
Roma 20:28 21:31  
Bologna 20:42 21:54

#### P. Balàk

[Chukkàt - Balàk per Italia]

3-4/7

Ger. 19:13 20:31  
Tel Av. 19:29 20:33  
Haifa 19:21 20:35  
Milano 20:07 22:08  
Roma 20:30 21:33  
Bologna 20:44 21:58

#### P. Mattòt - Massè

17-18/7

Ger. 19:10 20:26  
Tel Av. 19:25 20:28  
Haifa 19:18 20:30  
Milano 20:00 21:59  
Roma 20:24 21:26  
Bologna 20:37 21:48

# Il mese di Tamùz



## Due date importanti, due opposti

Nel mese di Tamùz vi sono due date particolari. La prima è il 17 di Tamùz, che è il “quarto digiuno” ricordato nei Profeti (Zaccaria 8, 19). Cinque eventi accaddero ai nostri padri in questo giorno (un varco fu aperto nelle mura della città, ecc...) e da questo giorno inizia il periodo chiamato “tra le ristrettezze”, giorni cioè di lutto per la distruzione del Tempio. L'altra data particolare di questo mese, è quella della ‘festa della redenzione’ del 12 – 13 di Tamùz, in cui il Rebbe Precedente, il Rebbe Rayàz (Yosef Yizchak Schneersohn) fu liberato dal suo imprigionamento e dal suo esilio, nella Russia comunista. Questa liberazione non fu un fatto che riguardò il Rebbe soltanto, ma, come egli scrisse in una sua lettera, dopo la liberazione: “Non solo me D-O ha liberato, ma anche tutti quelli che hanno a cuore la Santa Torà, quelli che osservano le *mizvòt* e quelli che, semplicemente, appartengono al popolo Ebraico...”, il che vuol dire una liberazione di tutto il popolo d'Israele. Appartenendo questi due giorni, nei quali accaddero avvenimenti così importanti, al mese di Tamùz, vi deve essere per forza un qualche collegamento che li unisce a questo mese in particolare: il contenuto spirituale, cioè, che caratterizza questo mese deve avere un collegamento con quello di queste particolari date. Ciò però non risulta per nulla evidente: come può il mese di Tamùz unire in sé contenuti, che sono completamente opposti? Da un lato, infatti, il mese è collegato al 17 di Tamùz, all'esilio, mentre dall'altro al 12 – 13 di Tamùz, alla redenzione.



## Due esempi

La cosa risulterà più chiara se rifletteremo su questi due esempi: il piccolo figlio di un re si sporcò; cosa fece il re? Tanto era l'amore che egli nutriva per il suo piccolo unico figlio, che il re stesso, dall'alto della sua grandezza e maestosità, abbandonò le sue occupazioni per lavare, egli stesso in persona, il figlio dalla sua sporcizia. Per pulirlo bene, però, egli dovette strofinarlo forte e usare acqua calda. Ciò evidentemente provocò dolore al piccolo, che pianse, eppure, nonostante il dolore ed il pianto, proprio il fatto che il re stesso abbia provveduto a lavare il proprio figlio, dimostra in particolare il grande amore, che egli nutre per lui. Il secondo esempio: un padre punì il figlio, che aveva fatto qualcosa che non doveva. Il grande amore del padre verso il figlio fece sì che egli prendesse a cuore la cosa, provando un forte dispiacere per la cattiva azione del figlio e questo stesso profondo amore lo portò ad agire in una modalità che andava contro la sua natura: egli fece forza sui propri

sentimenti, e punì il figlio con un duro castigo, in modo che egli non tornasse a compiere un'altra volta una tale cattiva azione. In entrambi gli esempi abbiamo visto il dolore del figlio, e nonostante ciò, noi comprendiamo che la vera ragione che motivò queste azioni nei confronti del figlio, è ben diversa da ciò che si vede esteriormente. La motivazione, infatti, è l'amore del padre nei confronti del figlio, e solo per questo amore sono state compiute quelle azioni, che hanno procurato dolore al figlio, ma che erano per il suo bene.

## Ciò che si vede e ciò che non si vede

Da qui noi comprendiamo che in una sola azione possono trovarsi due aspetti, che sono opposti ed antitetici fra di loro; nonostante ambedue siano giusti e veri, un aspetto è ‘esteriore’ e ben visibile, mentre il secondo è ‘interiore’, nascosto, e non risulta evidente nell'azione esteriore. Da fuori si vedono dolore e sofferenza, mentre dentro c'è amore, e non semplice amore, ma l'amore più profondo possibile. Così è anche rispetto a ciò che si è voluto spiegare con l'esempio. Il contenuto dei giorni ‘tra le ristrettezze’, che iniziano con il digiuno del 17 di Tamùz, è l'esilio e la punizione, cose che provocano dolore e sofferenza, ma nel suo senso più interiore, nella sua interiorità, lo scopo del digiuno e di questo periodo è diverso: lo scopo è quello di fare uscire l'Ebreo dall'esilio. Con il fatto che il digiuno ricordi all'Ebreo la causa del digiuno e dell'esilio, “a causa dei nostri peccati (siamo stati esiliati dalla nostra terra)”, l'Ebreo si pente e aumenta le sue buone azioni, cosa che gli permetterà di arrivare così allo scopo più interiore: ‘trasformare il digiuno in gioia ed allegrezza ed in giorno di festa’. Anche nell'imprigionamento del Rebbe vi furono due aspetti, uno esteriore ed uno interiore. Durante la prigionia egli soffrì pene indicibili, ma lo scopo interiore di tutto

ciò (e che si rivelò solo alla fine), era buono: spianare la strada ed aumentare l'attività di diffusione delle sorgenti (della *Chassidùt*), fino a raggiungere ogni luogo possibile, in ogni parte del mondo. Ed il 12 di Tamùz accadde il grande miracolo: la liberazione del Rebbe, liberazione che ricevette l'accordo di quegli stessi strenui oppositori, che si erano schierati come suoi peggiori nemici e avevano portato al suo arresto. Essi stessi, ora, si prodigarono per la sua liberazione, pur sapendo che in questo modo avrebbero provocato, non solo un semplice aumento della diffusione dell'Ebraismo, ma anche il raggiungimento in ciò di un grado di gran lunga maggiore, di quello che era stato operato fino a quel momento.

## Unione degli opposti

Ora si comprende anche il collegamento di questi due eventi al mese di Tamùz. Il contenuto interiore dei giorni “tra le ristrettezze” e dell'esilio è la Redenzione, solo che questo contenuto interiore non è ancora visibile, per cui si continuano in essi tutte le usanze riguardanti il lutto, stabilite dalla legge Ebraica, il *Shulchàn Arùch*. La festa della redenzione del 12 – 13 di Tamùz, che si è rivelata nella nostra generazione, ci aiuta a comprendere il contenuto interiore e nascosto di questi giorni e, quando l'Ebreo sa che anche l'esilio più oscuro, nel suo contenuto interiore, è redenzione, riceve da ciò forza, incoraggiamento e gioia nel suo servizio Divino, tramite il quale l'esilio si annulla e arriva la redenzione. Ed allora, ne Futuro a Venire, questi giorni si trasformeranno in ‘gioia, allegrezza e giorni di festa’, con l'avvento del nostro Giusto Moshiah, nell'immediato, ai nostri giorni, *amèn!*



## Una guarigione prodigiosa

Domenica sera, a casa Cheirut, il telefono squillò e Refael Cheirut rispose, lanciando un'occhiata all'orologio. Dall'altra parte del filo: il capo infermiere dell'istituto per anziani, dove vivevano i suoi genitori. Subito, Refael entrò in tensione. "Cosa succede?" L'infermiere lo informò che suo padre, Avraham Cheirut, aveva perso conoscenza ed era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale Ichilov di Tel Aviv. La sua condizione, all'età di quasi novant'anni, era critica: non aveva ripreso conoscenza ed era collegato al respiratore artificiale. Non restava che precipitarsi all'ospedale, ma prima Refael pensò che, più urgente di tutto, era chiedere una benedizione al Rebbe. Egli infilò la sua lettera nel volume 14 dell'*Igròt Kodesh* (una raccolta di lettere del Rebbe), ed alla pagina 262 trovò questa risposta: "Ho appena rivevuto notizia dell'operazione e del miglioramento della sua condizione. Che possa continuare così... Il corpo dell'Ebreo è, come dicono i nostri Saggi, un possesso sacro di D-O. Di fatto, il Creatore del mondo ha scelto il corpo fisico (dell'Ebreo) rispetto a tutte le altre nazioni, e l'ha avvicinato a Sè con grande ed estrema compassione... Possiate riferire buone notizie... Una benedizione di guarigione e di buone notizie." Con questa risposta Refael si sentì rassicurato e fiducioso che tutto sarebbe andato bene: suo padre sarebbe guarito. Refael racconta: "Quando giunsi all'ospedale e chiesi di Avraham Cheirut, mi domandarono se fossi il figlio ed alla mia risposta affermativa, mio sollecitarono a fare in fretta, se volevo vedere mio padre ancora in vita. La sua condizione, a quanto mi riferirono, era praticamente disperata e ad ogni momento poteva accadere il peggio. Avevano trovato acqua nei suoi polmoni, ma non la causa. Era quindi difficile procedere ad una terapia adatta

e l'età avanzata non giocava a suo favore. "È difficile dirlo, ma non c'è molto che possiamo fare!" - mi fu detto - "Conviene che si prepari al peggio...". Non sapevo più cosa pensare. I medici avevano dato la loro opinione competente, ma il Rebbe si era espresso all'opposto: aveva detto che la condizione sarebbe migliorata e aveva dato la sua benedizione di guarigione e di buone notizie! Vidi mio padre, collegato a vari macchinari, incapace di respirare con le proprie forze. Era terribile vederlo così! Mi sedetti vicino a lui ed iniziai a parlargli. Sapevo che se le sue



orecchie non riuscivano a sentirmi, ma di sicuro la sua anima avrebbe compreso le mie parole. "Papà, hai ricevuto una benedizione dal Rebbe di Lubavich e, con l'aiuto di D-O, starai bene, come ha detto il Rebbe." In preda ad una grande emozione, iniziai a recitare Salmi, pregando che la benedizione del Rebbe si realizzasse al più presto. Credevo con fiducia assoluta nella benedizione del Rebbe, ma non potevo evitare l'infiltrarsi nella mia mente di pensieri diversi, che tentavano di minare la mia fiducia. 'Pensa bene e sarà bene', mi dissi, 'papà guarirà! L'ha detto il Rebbe!' Il conflitto interiore si protrasse, mentre la paura cercava continuamente di sovrastarmi. Andai a prendere una foto del Rebbe ed un bossolo per la *zedakà* (carità), che

tenevo in macchina e li posai vicino al letto di mio padre. Trascorsero altre due ore, nelle quali alternativamente recitai Salmi e combattevo contro i pensieri negativi. Poi, ad un tratto, avvertii un movimento nel letto. Mi pizzicai per essere certo di non star sognando. Mio padre si muoveva! Mi avvicinai e l'incredibile accadde: mio padre riguadagnò conoscenza! "È presto per entusiasmarsi - disse il dottore - dato che, comunque, il malato non è in grado di respirare spontaneamente, e la sua condizione rimane critica". Nonostante queste parole, il dottore stesso non riusciva a spiegarsi la ripresa di coscienza di mio padre. Verso mattina, mentre cercavo di riposare un po', la mia attenzione fu attratta da qualcosa di diverso. Mi avvicinai al letto dove giaceva mio padre e realizzai che... respirava da solo! In preda all'eccitazione, chiamai i dottori, che confermarono la mia impressione. A mio padre fu tolto il respiratore, e fu allora che lo senti pronunciare alcune parole. Era difficile credere che, poche ore prima, mi era stato detto di prepararmi al peggio. Avevo potuto vedere la benedizione del Rebbe realizzarsi davanti ai miei occhi. Raccontai a mio padre cosa fosse accaduto e della benedizione del Rebbe. Egli ne sembrò molto compiaciuto. Col passare delle ore, lo stato di mio padre continuò a migliorare, come aveva detto il Rebbe. I dottori decisero allora di tentare un trattamento per togliere l'acqua dai polmoni di mio padre. Dopo un primo insuccesso, al secondo tentativo il trattamento riuscì, ed anche con relativa facilità. Dopo solo due giorni di ricovero... mio padre fu dimesso dall'ospedale! I dottori mi dissero di non avere spiegazioni. Essi stessi si espressero in termini di "miracolo!" Io sapevo con certezza a cosa fosse dovuto il 'miracolo': la benedizione del Rebbe si era compiuta."

## Concetti di Chassidùt

PARTE SETTIMA

### Le Sefiròt

Gli attributi della *Malechùt* spiegano il nome di questa. È infatti per mezzo della *Malechùt* che la disposizione del Benevolente a fare del bene può concretizzarsi: e vengono ad esistere un mondo e delle creature. Il mondo e le creature offrono possibili recipienti per la Benevolenza Divina. Rendono possibile che si parli del Regno di D-O, poichè non ci può essere un re senza una nazione ed un popolo, da lui distinti, sopra i quali esso regni. Quando cominciarono ad esistere, per opera della *Malechùt*, delle creature finite, l'attributo Divino di Regalità, Sovranità, divenne significativo e reale. Si trova dunque nella *Malechùt* il principio del manifestarsi della luce dell'*En Sof*, la quale si estende ai mondi ed alle creature e le illumina in forma "manifesta". Da questa fonte pervengono ad ogni singola cosa creata la luce e la forza vitale, a lei adatte, che le danno forma, vita e sostentamento. Perciò la

*Malechùt* si identifica con la *Shechinà*, la Presenza o Immanenza Divina.

### 6. Il Corpo delle Sefiròt

Ci sono due schemi delle *Sefiròt*. Nel primo, una Sefirà procede dall'altra e le succede. In questo schema, chiamato degli "*Iggulim*", ogni *Sefirà* è un principio indipendente, che sta in relazione con gli altri solamente in quanto le *Sefiròt* sono disposte in un ordine successivo. Esse sono concepite metaforicamente come circoli (*iggulim*), uno entro all'altro, o come punti separati. In uno schema susseguente, le *Sefiròt* risultano legate l'una all'altra da relazioni molto complesse, benchè ciascuna conservi le proprie caratteristiche esclusive: non si tratta quindi di facoltà o principi semplici, indipendenti l'uno dall'altro, ma esse formano in sostanza un complesso unico. Questo schema, chiamato dello "*Yòsher*" (Dirittura), corrisponde, in termini antropomorfici, al Corpo o alla Figura Umana.

## L'angolo dell'alacha

### Nelle tre settimane (17 Tamùz – 9 Av):

-Non si contraggono matrimoni. Fino a *Rosh Chodesh Av*, però, una coppia può fidanzarsi, persino con una festa.

-È uso non recitare la benedizione di *Shechiànu*.

-È uso non tagliarsi i capelli.

-Il 17 di Tamùz sono avvenute cinque sventure: 1) furono spezzate le Tavole della Legge; 2) fu interrotto il sacrificio quotidiano nel Santuario; 3) fu aperto un varco nelle mura della città, all'epoca della distruzione del Secondo Tempio; 4) il crudele Apostomòs gettò un Rotolo della Torà nelle fiamme; 5) da parte di Ebrei traviati, fu collocato un idolo all'interno del Tempio, fatto che determinò la distruzione del Tempio e il nostro esilio.

-Il digiuno del 17 di Tamùz inizia dall'*amùd hashàchar*. È possibile mangiare fino ad allora, se non si è dormito di notte, o se, prima di dormire, si è dichiarata questa intenzione.

-Donne incinte o allattanti, che sentono difficoltà a digiunare, ne sono esentate, ma devono limitarsi a mangiare solo quanto è loro necessario, per mantenere la salute del corpo. Così per il malato, anche non grave. Bambini, da quando comprendono il significato del lutto, devono limitarsi nel loro mangiare.

## L'angolo dei bambini

### Un dolce tesoro

Ai tempi del re David, quando egli non era ancora re, ma solo un bambino, viveva una vedova molto ricca. Un giorno, essa volle allontanarsi per un lungo viaggio, e pensò di cercare un buon nascondiglio per il suo tesoro in monete d'oro. Pensandoci su, le venne in mente un'idea, che le sembrò geniale: avrebbe nascosto le monete dentro dei vasi pieni di miele! Chi avrebbe mai pensato di cercarle lì dentro? Detto... fatto! Prima di partire, la donna affidò i vasi ad un suo vicino, che accettò di buon grado il compito di custodirle il miele, durante la sua assenza. I vasi finirono così nella cantina del vicino. Un giorno, in occasione del matrimonio del figlio, l'uomo organizzò un banchetto, a metà del quale si accorse che il miele era terminato. Pensò allora di prenderne un po' in prestito da quello della vedova. L'indomani l'avrebbe restituito. Che male c'era? Quale fu la sorpresa quando, estraendo il miele, si trovò davanti alle monete d'oro! L'uomo non seppe resistere alla tentazione e si impossessò di tutto il tesoro, sostituendo il contenuto dei vasi con semplice miele. Immaginarsi la vedova quando tornò e cercò il suo oro! Di corsa si diresse al tribunale, per denunciare il furto. Purtroppo, però, non aveva testimoni che potessero confermare che nel miele c'erano state veramente delle monete, ed il vicino, naturalmente, negò tutto. 'Cosa fare?' pensò disperata la donna, piangendo amare lacrime. Neppure il re Saul poté aiutarla, in mancanza di testimoni. In quella passò di lì David, bambino, e chiese alla donna perchè piangesse. Saputi i fatti, David disse alla vedova di presentarsi al re e di annunciarli che un giovanetto era pronto a fornire le prove del furto. Il re invitò il giovane a presentarsi. Davanti al re comparvero anche il vicino... e i vasi in questione. "Sono questi i vasi lasciati in custodia?" "Sì", rispose tranquillo il vicino. David, allora, prese uno dei vasi... e lo gettò a terra, mandandolo in cocci! Fu allora che tutti poterono veder luccicare una moneta d'oro, che era rimasta appiccicata alle pareti del vaso! "Avete visto? La donna ha detto il vero!" disse il piccolo David, portando alla luce la verità e rivelando già allora la sua grande saggezza.



## Parole del Rabbi

sul tema  
dell'inezzezza  
di Erez Israel



Proprio un simile insediamento, relativo allo stabilirsi di decine di migliaia di Ebrei nei territori (e non si parla qui di un attacco) rappresenta l'unica e vera difesa dei confini della Terra d'Israele... e per questo bisogna sostenere ed aiutare tutti gli Ebrei che vogliono andare a stabilirsi là.

(*Simchàt Torà 5738*)

## Vuoi saperne di più?

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. ai numeri:  
054-5707895  
Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :  
03-6584633

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891



Visitate il sito

[www.viverelagheula.com](http://www.viverelagheula.com)

Il sito offre una vasta possibilità di informazione sui temi di Gheulà e Moshiach, tutto in italiano.

Il sito è ancora in fase di completamento

**Il vostro contributo è importante oggi, più che mai!**  
La vostra partecipazione potrà pervenirci attraverso il Bank HaDoar, conto corrente postale Israeliano n. 8168331

Per l'ilui nishmàt di Reb Mejr ben Izchak Mordechai z"l

e

per l'ilui nishmòt di Eliahu ben Chaim Zishe Halevy z"l e Chana bat Usher Enzel a"h